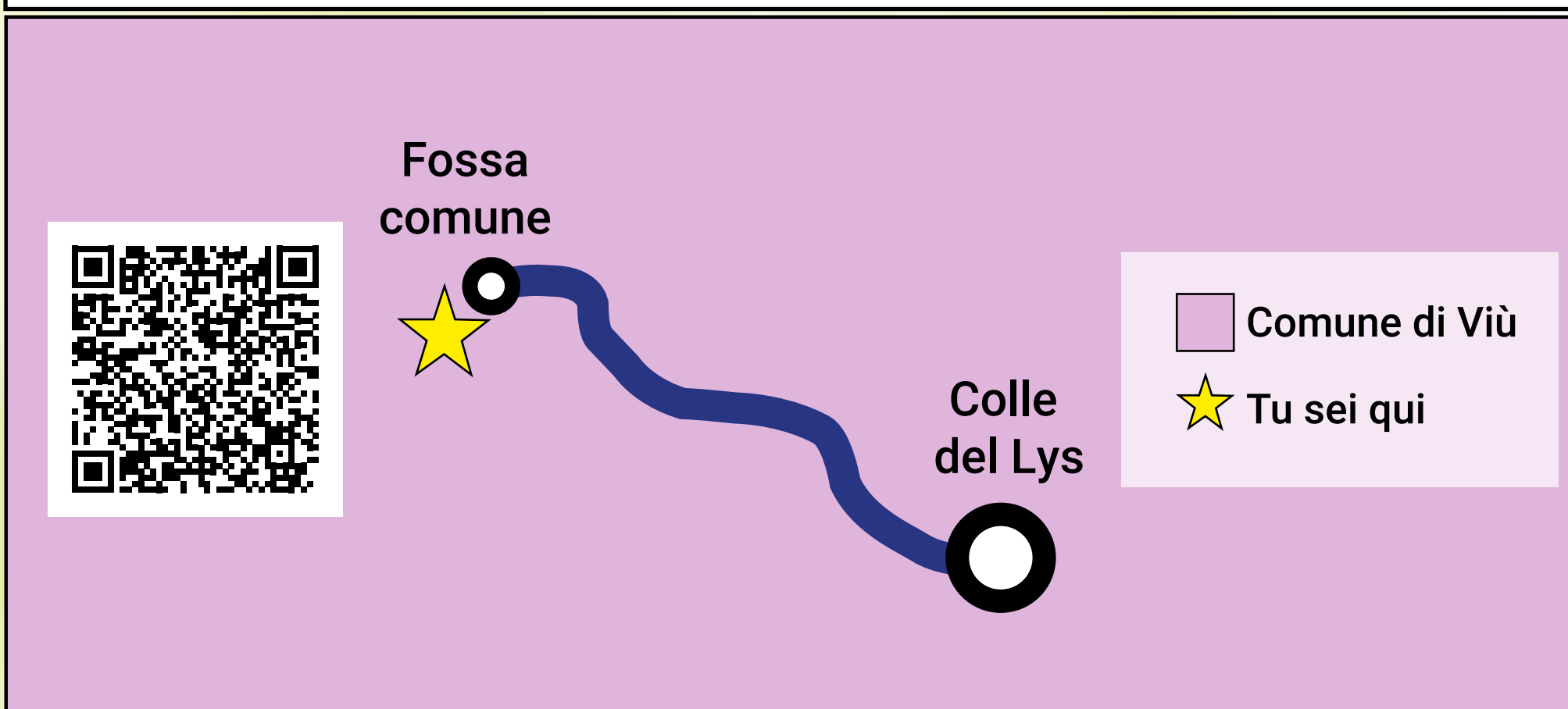




La FOSSA COMUNE

IL SENTIERO DELLA FOSSA COMUNE



L'espressione "Fossa comune" indica il luogo dove furono raccolti e provvisoriamente deposti i corpi di 23 dei 32 partigiani della 17^a brigata Garibaldi uccisi durante il rastrellamento nazifascista del 2 luglio 1944. In gran parte inesperti del territorio e della guerriglia, oltre che disarmati, i partigiani vennero intercettati dai fascisti mentre fuggivano sul versante della val di Viù del colle del Lys e massacrati.

La ricostruzione dell'accaduto qui riportata è di don Stefano Mellano, parroco di Bertesseno. "[I fascisti] arrivarono vestiti da partigiani, cantando le canzoni dei partigiani [...]. Quando [i partigiani] ebbero sentore del pericolo erano chiusi da tre parti: essi, quelli che fuggirono verso Bertesseno andarono nelle loro mani.

Furono presi in numero di 23 dal mio versante e massacrati con le baionette e bastonate; infine li portarono sulla strada di Niquidetto e lì li fucilarono. Via i tedeschi andai con alcuni uomini e ne trovammo tre gruppi di morti giù della scarpata

per il riconoscimento; cinque, purtroppo furono irriconoscibili. Con il parroco di Mompellato benedicemmo un pezzo di terreno secondo il rituale.

Intanto giunsero le casse e ad ognuno fu posto un'ampolla con il nome oppure con i connotati, che si poterono prendere. Molti mi diedero l'indirizzo e scrissi io ai loro parroci, che avvisassero le famiglie dell'accaduto". Giuseppe Tuninetti, Clero, guerra e resistenza nella diocesi di Torino (1940-1945) nelle relazioni dei parroci del 1945.

A fine guerra, l'esigenza di restituire alle famiglie d'origine le salme dei caduti della 17^a brigata Garibaldi fu l'occasione per costituire un Comitato di partigiani, familiari delle vittime, ex internati ed ex deportati.



ta della strada. Gli uomini li portarono sulla strada ed il giorno cinque luglio vennero molti partigiani dai dintorni e tutti i com-

Questo Comitato si sarebbe poi assunto il compito di erigere un monumento a ricordo del sacrificio dei caduti: dapprima un cippo di legno, quindi una lapide e infine il monumento a forma di torre diventato simbolo della Resistenza nelle valli Chisone, Lanzo, Sangone e Susa.

L'area attrezzata della Fossa comune fu in particolare creata nel cinquantesimo anniversario della strage, allestendo un cippo commemorativo a cui nel tempo hanno fatto corona le targhe dei Comuni d'origine delle vittime.

È interessante rilevare come l'iscrizione del cippo contabilizzi i caduti qui ricordati nel numero di 26 anziché di 23: 26 era infatti la stima più accreditata dalla memoria collettiva della Resistenza locale a metà degli anni Novanta e solo nel primo decennio di questo secolo la ricerca storica ha saputo correggerla, attribuendo alla strage la sua reale entità quantitativa.



IL SENTIERO DELLA FOSSA COMUNE

